



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato l'8 marzo 1931

Anno XVI, N° III

Giugno 2014 - Numero 67

Riuscitissima la manifestazione con la Scuola Primaria

La Scuola Canta con gli Alpini

Molto numeroso il pubblico presente

Si è svolta giovedì 5 giugno la manifestazione conclusiva degli incontri avuti con la scuola primaria di Crocetta durante l'anno scolastico appena terminato. Avevamo dedicato questi incontri al canto per arrivare, a fine anno scolastico, a fare un concerto pubblico, e così è stato.

Così, dopo gli incontri preparatori del 19 febbraio, 26 marzo e 3 aprile, durante i quali avevamo insegnato ai bambini l'aria di alcune canzoni che hanno poi affinato e perfezionato con le loro insegnanti, il 3 giugno abbiamo fatto, assieme a loro, la prova generale per il concerto. Concerto che si è tenuto giovedì 5 giugno alle 20, presso la palestra comunale (g.c.), e al quale oltre alle cinque classi della scuola primaria di Crocetta, hanno partecipato il Gruppo CantAlpini e il Coro ANA Montello, che non hanno ormai bisogno di presentazioni.

Numeroso pubblico di genitori e nonni, tra i quali era presente anche la neo sindachessa di Crocetta Marianella Tormena che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale.

Dopo una breve presentazione della serata da parte del Capogruppo e della maestra Annapaola Buratto delegata anche dal Dirigente scolastico assente per altri impegni, i gruppi canori hanno eseguito i vari canti tra i molti applausi, riservati soprattutto ai bambini, ai quali era dedicata questa bella serata terminata con un piccolo brindisi che abbiamo offerto fuori della palestra.

Ma tutti i bambini che hanno partecipato al concerto e le loro insegnanti, il giorno dopo, venerdì 6 giugno, ultimo giorno di scuola, sono stati, come ormai tradizione, nostri ospiti nella Casa degli Alpini per il rancio, ottimo e abbondante, preceduto dalla cerimonia dell'alzabandiera al canto dell'Inno nazionale e la deposizione di una corona al cippo che ricorda i Caduti cantando la Leggenda del Piave.

La giornata si è conclusa con i reciproci saluti e gli auguri del Capogruppo agli alunni e insegnanti per delle ottime vacanze con un arrivederci al prossimo anno scolastico con nuove iniziative per la scuola da parte degli alpini.

Sommario:

Aduzata Nazionale di Pordenone	3
Festa sociale	4
Gara di scopa e altro	5
Storia degli Alpini Caporetto di chiama Rommel 2a parte	6
Come eravamo...	8
Scarponcini, nonni e stelle alpine	8



Passata anche questa...

Adunata Nazionale a Pordenone

E alla fine fu... il diluvio

Abbiamo ormai archiviato anche l'adunata di Pordenone che, iniziata sotto i migliori auspici, anche se con qualche problema al telo di copertura del carico, si è conclusa in un modo che possiamo definire epico e che chi ha partecipato alla sfilata non scorderà tanto presto.

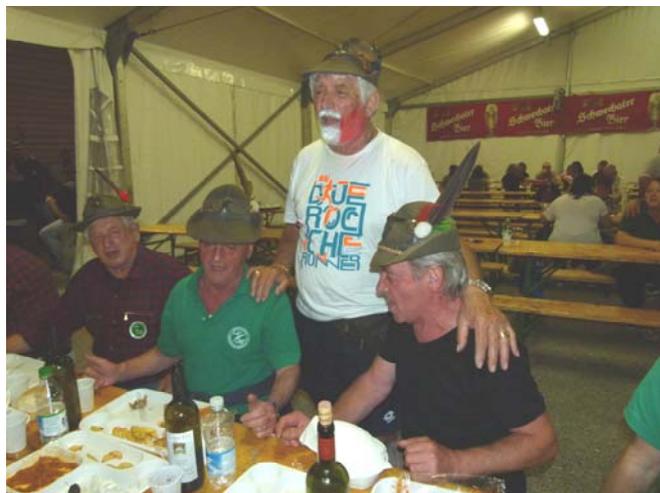
Come previsto, ritrovo dei partecipanti venerdì 9 maggio, in baita, alle 7,30 per il carico del camioncino che Luciano e Anna Nicoletti mettono sempre generosamente a disposizione e per questo ringraziamo; a carico completato riempiamo le auto con le quali faremo il viaggio e ci avviamo verso la mèta che raggiungiamo verso le 11, dopo la doverosa sosta per rifocillarci. Non ce la siamo sentiti di fare questa lunga trasferta, ben... 60 km senza rifornirci.

Arrivati alla fiera di Pordenone, dove dovevamo essere alloggiati e sistemate le "pratiche" di ingresso (permessi, pass, ecc.) ci siamo impossessati degli spazi che ci erano stati assegnati e, montati brande e gazebo, è stata avviata la cucina. A dire il vero eravamo un po' in ritardo, e così i nostri "vicini", alpini di Trento, molto gentili e premurosi, vedendoci un po' in difficoltà, hanno pensato bene di portarci un bel vaso di fusilli al tonno, tanto per gradire, e così è nata una simpatica amicizia che durante i tre giorni ha visto numerosi scambi enogastronomici.

Riordinato il refettorio alcuni si sono concessi un riposino prima di affrontare la piazza alpina. Va detto che raramente si è vista tanta gente come a Pordenone già dal venerdì pomeriggio; c'erano tanti alpini, ma anche tanta gente comune, tanti giovani, di ambo i sessi, e tanti



Due ore di canti e... tajut in Piazza XX settembre



Alfiero ha degnamente festeggiato il suo compleanno

bambini in giro in mezzo agli alpini, davvero una bella sensazione di partecipazione.

Una parte del gruppetto, i più "canterini", si sono ritrovati in Piazza XX settembre, di fronte al gazebo della Cantina Sociale di Rauscedo, dove abbiamo incontrato i nostri gemelli e, tra infiniti canti, sostenuti da tanti altri alpini e non, sono "passate" numerosissime bottiglie di cabernet, refosco e tocai (pardon, "friulano" come si chiama adesso), che si vuotavano con impressionante rapidità.

La serata si conclude, dopo la cena, ritrovandoci tutti in un capannone della fiera per gli ultimi, canti, qualche birra e anche un ballo.

Il sabato vede l'arrivo a Pordenone, per aggregarsi al gruppo, di Alfiero, che compie gli anni e li festeggia alla grande, di Mirco, Roberto, Giulio e del Sindaco, Eugenio Mazzocato, che la sera rientrerà a Crocetta per tornare a Pordenone la mattina successiva per partecipare alla sfilata, su invito della Sezione di Treviso, assieme a tanti altri sindaci.

A mezzogiorno rancio luculliano con ottima e abbondante pastasciutta seguita da una frittata gigantesca e tante altre cose buone, il tutto ovviamente annaffiato da ottimo vino. Chiusura del pranzo con i dolci offerti da Alfiero per il suo compleanno che spesso festeggia assieme a noi in occasione dell'adunata. Era però assente il Capogruppo, recatosi a San Daniele del Friuli per un incontro con alcuni vecchi commilitoni di... 43 anni fa!

Il pomeriggio è trascorso tra qualche riposo passeggiate nella città ormai gremitissima di penne nere e non solo, fino al momento del

concerto eseguito da tre cori (il Coro "Ardesio" di Bergamo, il Coro "Il Rifugio" di Monza e il Coro e il Coro "Monte Grappa" di San Zenone) nell'auditorium della Fiera e che molti di noi hanno seguito.

Nella serata, nell'impossibilità pratica di tornare in città per la cena a causa della grandissima ressa, abbiamo scelto di mangiare un boccone nel ristorante interno della fiera, dove siamo stati bene, non c'era tanta confusione e si è anche mangiato discretamente a buon prezzo.

Giunta la domenica mattina, giorno della sfilata e poi del rientro, già al mattino si è cominciato a smontare letti e brande, mentre alcuni si avviavano verso il centro per assistere alla sfilata, che a noi toccava a pomeriggio inoltrato, e altri, il bravissimo Renato in testa, pensavano al rancio di mezzogiorno al quale sono stati presenti anche gli amici arrivati a Pordenone con altri mezzi.

Il rancio è ovviamente stato ancora una volta ottimo e abbondante, e non sono mancati alcuni canti e qualche foto ricordo tutti assieme come quella che vedete sotto.

Ci si dedica, infine, alla totale smobilitazione delle strutture che ci siamo portati appresso, e che carichiamo in modo da essere poi pronti per la partenza, dopo di che ci avviamo verso l'ammassamento per la sfilata, mentre le "nostre" donne ci avrebbero atteso lungo le transenne.

Come sempre l'attesa per la partenza è stata lunga anche per il gran numero dei partecipanti alla sfilata provenienti da tutte le Sezioni d'Italia. E anche noi, Sezione di Treviso, eravamo tantissimi; si pensi che con 2600 presenti siamo stati la seconda Sezione più numerosa dopo Bergamo che è la più grande in assoluto.

Comunque anche noi ci siamo avviati, mentre il tempo aveva già dato qualche avvisaglia di ciò che ci aspettava, con un paio di piccoli scrosci ben sopportati, ma man mano che procedevamo verso la zona delle tribune il cielo si faceva sempre più nero e minaccioso, finché alla fine, poco prima della tribuna d'onore è iniziato un vero e proprio diluvio: pioggia, via via sempre più intensa per poi donarci anche una bella grandinata. Ma che fare? Ormai eravamo in ballo, era difficile uscire chiusi come eravamo tra le transenne, ma poi sarebbe stato anche un "disonore", e così, passo dopo passo che la siamo presa tutta, ma proprio tutta, fino alla fine della sfilata, circa due chilometri e mezzo e poi ancora oltre un kilometro per giungere all'alloggio bagnati fradici dalla testa ai piedi.

Non restava altro da fare che cambiarci, tutto sommato allegri e contenti di questa bella adunata con finale da ricordare e da poter raccontare.

Un grazie a tutti i partecipanti, donne per prime, per la loro collaborazione. Arrivederci!



Il gruppo al completo prima di avviarsi all'ammassamento per partecipare alla sfilata

Fa leggere il notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare negli Alpini o nell'Artiglieria da Montagna e che non è Socio e convincilo ad aderire alla nostra Associazione.

Le tante attività e feste del Gruppo

Festa sociale, gara di scopa e altro

Ogni occasione è buona per stare in allegra e festosa compagnia

Purtroppo, per il terzo anno consecutivo, la nostra festa sociale, che si è svolta il 27 aprile scorso, è stata funestata dalla pioggia che, se al mattino è stata abbastanza lieve e ci ha in qualche modo consentito di effettuare l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti con la deposizione di una corona al cippo che ricorda i Caduti nel cortile della nostra sede, nel pomeriggio ci ha creato qualche problema per la smobilitazione avvenuta sotto un violento temporale. Ma, anche in questo caso, come poi avvenuto per la sfilata dell'adunata nazionale che abbiamo raccontato nella pagina precedente, gli alpini non hanno paura!

Torniamo all'inizio, con i Gagliardetti, il Sindaco, il Vice Presidente della Sezione Flavio Baldissera e il Capitano Pierluigi Signor del 3° Artiglieria di Tolmezzo, anche se ora è temporaneamente (speriamo) a Verona, che era accompagnato dalla famiglia al completo, riuniti nella Casa degli alpini per un brindisi di benvenuto, cui è seguito, come già detto, l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti.

È seguito un breve (anche per il maltempo appunto) cenno di saluto del Capogruppo, Andrea Scanduzzi, mentre Flavio Baldissera ha portato anche il saluto del Presidente Sezionale Raffaele Panno impegnato in altra manifestazione. Poi un breve intervento del Sindaco, Eugenio Mazzocato e, infine, del Cap. Signor che è ormai diventato uno di famiglia, alla sua terza nostra festa sociale oltre a due altre venute a Crocetta.

Ci si è poi portati, in ordine sparso, alla vicina Chiesa parrocchiale per la S. Messa con il Coro ANA Montello che ha eseguito i canti liturgici e, al termine, il "Signore delle Cime". Autorità e Gagliardetti sono poi scesi come consuetudine



Il Capogruppo con il Capitano Pierluigi Signor e la sua bella famiglia

nella cripta per la deposizione di un mazzo di fiori alla lapide che ricorda di Caduti.

Infine tutti nel salone dell'ex cinema, recentemente ristrutturato e reso molto accogliente ed efficiente, per il rancio sociale, come sempre ottimo e abbondante, preparato da una nitrita schiera di bravissimi collaboratori a tutti i quali va ancora un vivo ringraziamento.

Durante il pranzo il Capogruppo ha consegnato una targa di riconoscenza per il tanto lavoro fatto nel corso di tanti anni, agli ex Consiglieri Dino Bonora e Lino Faganello, mentre è stata colta l'occasione per consegnare al Sindaco il "Libro Verde" degli alpini relativo al 2013.

La consueta piccola lotteria, alla quale ha dato un contributo determinante Jacopo per l'estrazione dei numeri vincenti, che ha consegnato qualcosa a quasi tutti i presenti, ha concluso la giornata dal punto di vista della festa.

Agli addetti ai lavori, invece, è toccato lo sgombero e la pulizia del salone, caricando tutto sull'autocarro generosamente messo a disposizione da Luciano e Anna, mentre, come detto all'inizio, il cielo ci regalava un autentico diluvio. Abbiamo però portato tutto a compimento dopodiché, anche un po' stanchi ma felici, ci siamo seduti e concessi un brindisi con una fetta di dolce.

Terminata così la giornata, tutti a casa a riposare.

Per finire, ancora un grazie a tutti quelli che hanno lavorato per la buona riuscita della festa e un grazie a quanti hanno offerto qualcosa per la nostra piccola lotteria e a chi ha invece offerto i dolci. Grazie davvero a tutti e arrivederci al rancio estivo.



Gli ORARI della BAITA

Domenica, dalle 10 alle 12,15
Giovedì, dalle 19,30 alle...

L'orario di chiusura del giovedì dipende soprattutto dalle *visite*, ma non oltre le 24,00.

Tutti i giovedì sera in baita si può mangiare un boccone in compagnia (pastasciutta e/o qualcos'altro); possono partecipare tutti, soci e familiari (nel limite dello spazio disponibile), a condizione di essere presenti alle 20,00 oppure che si avvisi telefonando al 338.8315775.

La serata può proseguire con una partita a carte, una chiacchierata o un po' di televisione.

Vi aspettiamo!

LUTTI

Il 16 maggio scorso è andato avanti l'Alpino **Renzo Bedin**, infermo da molti anni. Alla moglie Franca Toniato, alla figlia Monica, al fratello e a tutti la famiglia, ai parenti, amici e a quanti lo stimavano rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Alla famiglia un ringraziamento per il contributo offerto all'associazione in memoria di Renzo.

IL 5 X MILLE ALLA SEZIONE

Da quest'anno con la dichiarazione dei redditi è possibile donare il 5 x mille anche alla Sezione Alpini di Treviso.

Per farlo il numero di partita IVA della Sezione è

01767950262

LA GARA DI SCOPA ALL'ASSO

Si è svolta come previsto venerdì 21 marzo, primo giorno di primavera e, dopo durissimi scontri a suon di assi, napoletane, settebelli, re di denari, primiera e altri punti vari, ha visto la seguente classifica finale:

- 1^a coppia classificata: Stefano Piccolo e Roberto Valeri
- 2^a coppia classificata: Giorgio Fornasier e Benedetto Ranuzzi
- 3^a coppia classificata: Mirco Calabretto e Albino Piccolo
- 4^a coppia classificata: Alessandro Granotto e Luciano Nicoletti.

Mentre le prime tra coppie hanno vinto ricchi premi in natura, tutti i partecipanti hanno potuto gustare una ottima spaghet-tata all'amatriciana che ha inframezzato la serata, terminata poi con nuove sfide che si sono protratte fino a notte fonda.

Il prossimo appuntamento a novembre con la gara di briscola.

PARTECIPAZIONI

Il 23 marzo, a Follina, è mancata **Rosina Osellame** mamma del Socio Alpino **Michele Trevisol**. A Michele e a tutta la sua famiglia rinnoviamo le più vive e sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo Alpini di Crocetta.

Proverbi del Veneto

raccolta di Giovanni Antonio Cibotto

L'altissimo de sora ne manda la tempesta, l'altissimo de soto ne magna quel che resta, e in mezzo a questi due altissimi restemo poverissimi.

La donna xe come la balanza, che la pende da la parte che più la riceve.

Xe mejo essar bechi e aver da becar, che no essar bechi e no aver da magnar.

Storia degli Alpini

Caporetto si chiama Rommel

Da "Alpini, storia e leggenda"

(segue dal numero precedente)

Rommel si trova da qualche settimana appena sul fronte dell'Isonzo. Il suo Württembergosche Gebirgsbataillon è stato ritirato dalla Romania e aggregato all'Alpenkorps, destinata a far parte della XIV Armata in rinforzo agli austriaci. La XIV Armata ha il compito di prendere parte all'offensiva che gli austro-ungarici hanno deciso di scatenare sull'Isonzo, dopo una lunga serie di rovesci. Dev'essere un'azione risolutiva, per infrangere le difese italiane e dilagare nella pianura veneta, arrivando possibilmente a Verona e a Milano. Per concludere la guerra o almeno togliere di mezzo il terzo membro dell'Intesa. La XIV Armata è composta di sette divisioni; l'Alpenkorps dovrà agire sulle montagne e aprire la via alle fanterie che punteranno alla pianura fino al Piave. Quanto a Rommel, il suo compito è preciso: il Württembergosche Gebirgsbataillon dovrà affiancare l'attacco d'un reggimento bavarese; quando questo avrà sfondato e si dirigerà verso il fondovalle, gli uomini di Rommel dovranno seguirlo e assicurare la copertura di retroguardia.

Il Comandante del battaglione è un maggiore di nome Sprösser. Come è facilmente prevedibile, dato il temperamento dell'uomo, Rommel va da lui e gli dice che non capisce perché gli tocchi a seguire quei bavaresi. Proteggergli il fianco sulla destra, va bene; ma poi, se il signor maggiore non ha nulla in contrario, lui continuerà l'attacco per suo conto, perché ha studiato bene le posizioni italiane ed è sicuro di poter aprire un varco importante proprio in direzione d'un caposaldo apparentemente imprendibile, il Monte Matajur. Tanto dice e tanto insiste, che il maggiore Sprösser cede e Rommel ha carta bianca. Quando viene l'ora X e bisogna saltar fuori dalle trincee, i bavaresi sono subito fermati dal fuoco italiano e non riescono a passare. Allora gli alpini di Rommel - approfittando della confusione e delle condizioni del terreno - sfilano lungo lungo l'intero fronte italiano senza farsi scorgere (solita mossa del giovane tenente). Il sole comincia a salire in cielo, tutta la zona è in subbuglio e mentre i soldati dell'Alpenkorps penetrano nelle linee italiane, Rommel guida due delle sue compagnie in un assalto alla baionetta che si conclude con la cattura di mille sbalorditi prigionieri. Rommel non si ferma a inquadrarli e ad avviarli verso le retrovie.

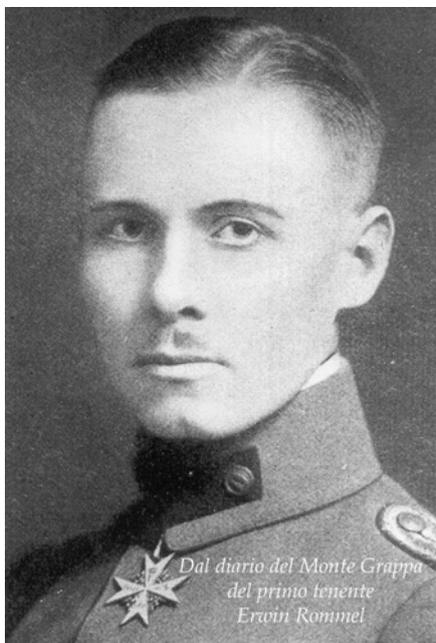
Avanza rivoluzionariamente lungo il fondovalle - lui, che in Romania aveva sempre messo in atto manovre sulle linee di cresta - guidando l'intero battaglio-

ne, perchè il maggiore Sprösser gli ha messo a disposizione tutte e sei le compagnie. Il fondovalle è rischioso, le artiglierie italiane possono batterle e spazzarlo con ogni agio. Una mina può far saltare la strada per un ponte e bloccare il passo, esponendo gli assalitori a una strage. Ma Rommel sa che il fondovalle significa anche itinerari percorribili in velocità, possibilità di bruciare i tempi. Così continua la sua marcia senza soste in territorio italiano, dietro le linee italiane, mentre alle sue spalle le sorti della battaglia non sono decise. La deciderà lui: giunto sotto il Matajur, lo affronta direttamente per la strada principale, come se andasse a una escursione alpinistica con un gruppo di studenti. Blocca una colonna di rifornimenti, cattura un'automobile; su quella vettura compie una ricognizione del terreno, poi raduna le sue truppe disperse e, ammassatele, le precede nella notte fonda, senza fermarsi mai. Il giorno 25 Rommel attacca alle prime luci dell'alba. Ha di fronte la brigata «Salerno», in crisi perché la sconfitta si sta delineando gravissima e i soldati sanno che non vi è altra soluzione per loro, se vogliono salvare la vita, che darsi prigionieri. Tra quegli uomini demoralizzati Rommel piomba seguito da due ufficiali e da un plotone di alpini. Probabilmente la sua apparizione ha qualcosa di magico, di terrificante; probabilmente quelle truppe sono sull'orlo del collasso. Fatto è che

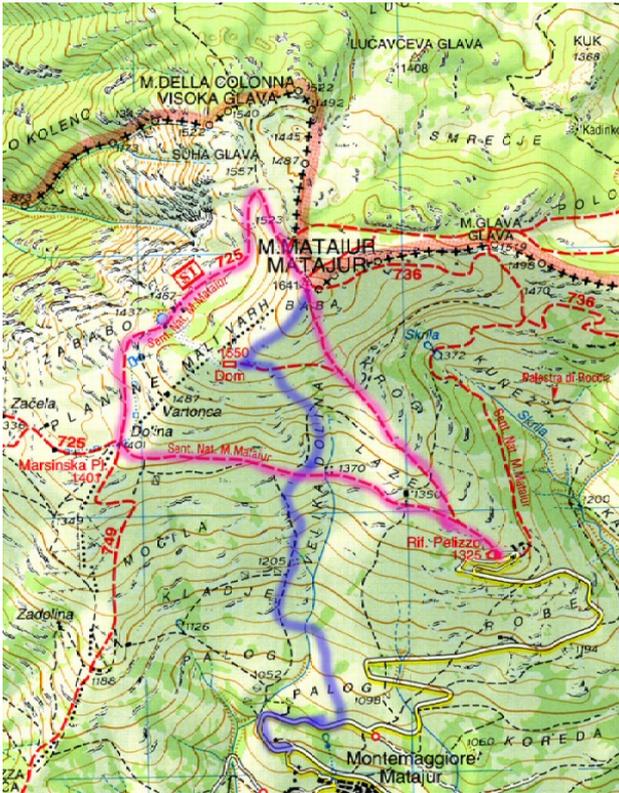
quarantatré ufficiali e millecinquecento soldati italiani buttano le armi e si arrendono.

Anche stavolta Rommel non perde tempo, lascia a sorvegliarli soltanto un caporale e una decina di anziani. Va vanti per l'intera giornata, favorito dalla spinta vittoriosa dei tedeschi su tutto il fronte. La XII Divisione del generale Von Lequis, partita da Tolmino alle 8 del mattino del 24 ottobre, arriva alle 3 del pomeriggio a Caporetto, a conclusione di una marcia di ventisette chilometri condotta a un ritmo da competizione olimpionica. Ha tagliato fuori in un colpo solo due divisioni italiane: la 45ª che difendeva il Mrzli e la 43ª che difendeva il Monte Nero.

Rommel conquista il Matajur nelle prime ore del mattino del 26 ottobre, aggredendolo da tergo. Ne stana gli sbalorditi difensori, convinti da mesi che la loro posizione sia imprendibile. Giunto in vetta lancia i razzi verdi di segnanazione, per avvertire che ha vinto. Ha marciato cinquanta ore quasi senza sosta, ha percorso una ventina di chilometri in linea retta su terreno montagnoso, ha preso una posizione strategica. Ha avuto sei morti, due feriti gravi, di-



*Dal diario del Monte Gruppo
del primo tenente
Erwin Rommel*



Mappa del Monte Matabjur

ciannove feriti leggeri e un disperso. In compenso ha catturato novemila prigionieri, di cui 150 ufficiali, duecento mitragliatrici pesanti, ottanta cannoni da montagna, seicento muli, duecentocinquanta veicoli carichi di materiale, dueci autocarri, due autoambulanze. Un bottino colossale, degno di un corpo d'armata. Ma Rommel comanda due compagnie di alpini soltanto, anche se in pratica il maggiore Sprösser gli ha affidato l'intero battaglione.

Non si ferma sulla cima del Matabjur. ha caito, con esatta intuizione strategica (lui che è stato acusato di debolezza proprio in questo campo), che lo sfon-

damento sull'Isonzo non può diventare decisivo se non si punta sul Piave e non lo si varca con la massima velocità possibile, per prendere alle spalle le truppe italiane in ritirata. Il Piave è la chiave di volta dell'offensiva: se si lascia agli italiani il tempo di raggiungerlo e di attestarvi, potranno riprendersi e resistere, in attesa di contrattaccare. È sul Piave che si combatterà la battaglia finale.

Rommel avanza furiosamente fino alle sponde del fiume, in testa a tutti. Le raggiunge e, come scende la notte, lo attraversa a nuoto. L'acqua è gelida, la corrente trascina a valle rottami, tronchi spezzati dalle bufere di quei giorni, carcasse d'animali morti. Il giovane ufficiale si lega in cordata con sei uomini del suo reparto, e si tuffa. Nuotando faticosamente, impacciati dai vestiti di panno, mezzi assiderati dal freddo, ad ogni istante sul punto di farsi travolgere dai materiali che scendono sulle onde scure. Ma riescono ad arrivare sull'altra sponda, dove nessun tedesco ha ancora messo piede. Si asciugano alla meglio, trovano l'orientamento e subito, secondo la sua abitudine dell'attacco fulmineo, Rommel piomba su Longarone. È notte, il presidio si è abbandonato al dormiveglia, i preannunci della rotta, non sono ancora arrivati fin qui. Come sul paese cadono i primi colpi sparati dalla pattuglia di Rommel, gli abitanti e i soldati credono che sia giunta la loro ultima ora, si buttano sulla strada principale sbigottiti, non capiscono da che parte venga l'attacco. Urlano che si arrendono, alzano le mani. A quella povera gente terrorizzata si presenta un tenente con il viso stravolto dalla fatica, solo. Accetta la resa, prende possesso di Longarone. È Rommel, il primo tedesco a varcare il Piave. Per fortuna, anche l'unico.

Per l'azione sul Matabjur gli viene conferita la medaglia «Pour le Mérite», massima decorazione al valore prevista per gli appartenenti all'esercito tedesco. È una medaglia che, di solito, viene assegnata solo agli alti gradi. Se ora hanno ritenuto di insignire anche un semplice tenente, questo veramente significa che l'impresa compiuta da Rommel deve considerarsi leggendaria. E qui diamogli il suo giusto merito.

Silvio Bertoldi

Questo numero del giornalino è realizzato con il contributo di



D.F. S.n.c.
di De Favari Redenzio & C
31035 Crocetta del Montello
Via Erizzo, 156 - Tel. 0423.86213
e-mail: DF.auto@libero.it
Partita IVA 02055540260

Aforismi

Una bella donna
ha qualcosa in comune con la verità:
entrambe danno più felicità
quando si desiderano che quando si posseggono.

Nietzsche

Senza le donne
l'inizio della nostra vita
sarebbe privo di soccorso,
il mezzo senza piacere
e la fine senza consolazione.

Jony

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato l'8 marzo 1931

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 19,30 alle 23,30

Tel. cell. Gruppo: 338.8315775
Cell. Capogruppo 338.7264910

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it
e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Ci vediamo...

Domenica 6 luglio: gita a Merano e dintorni

Domenica 27 luglio: visita ai gemelli di Rauscedo

29-31 agosto: Festa sezionale presso la Sezione di Treviso

Domenica 31 agosto: rancio sociale presso la Baita

Domenica 7 settembre: pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze a Cison

Domenica 14 settembre: raduno tri-veneto a Verona

19-21 settembre: gita di tre giorni a...
(meta de definire)



Partecipa!

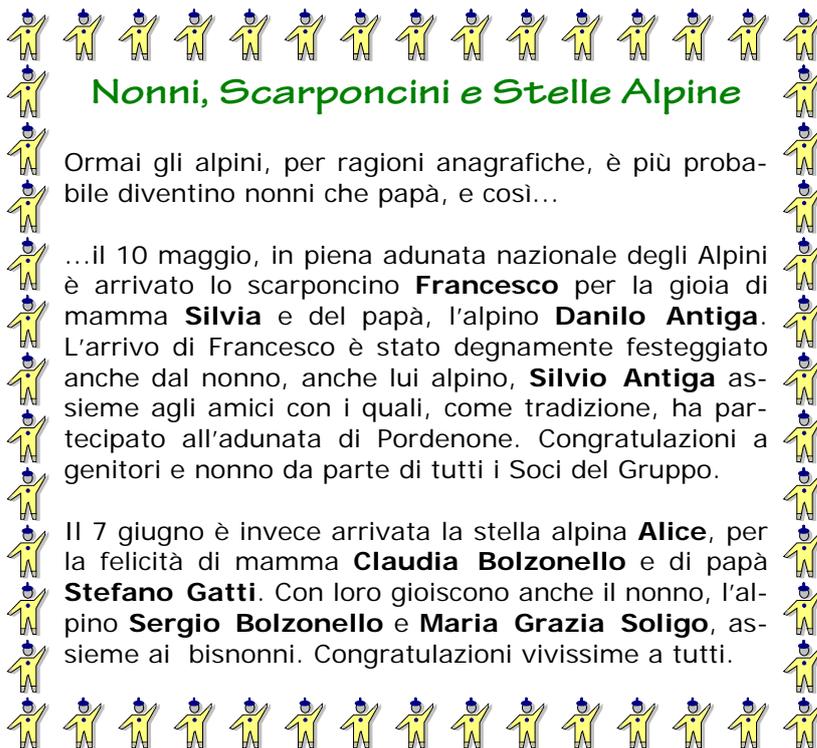
Come eravamo...



Virgilio Truccolo, classe 1931



Nello scorso numero è apparsa questa fotografia con Rino Puppato (il terzo da destra con il cappello) nella cui didascalia, citando i nipoti Antonio e Maurizio, è stato erroneamente ommesso Graziano, anche lui alpino e socio. Ce ne scusiamo.



Nonni, Scarponcini e Stelle Alpine

Ormai gli alpini, per ragioni anagrafiche, è più probabile diventino nonni che papà, e così...

...il 10 maggio, in piena adunata nazionale degli Alpini è arrivato lo scarponcino **Francesco** per la gioia di mamma **Silvia** e del papà, l'alpino **Danilo Antiga**. L'arrivo di Francesco è stato degnamente festeggiato anche dal nonno, anche lui alpino, **Silvio Antiga** assieme agli amici con i quali, come tradizione, ha partecipato all'adunata di Pordenone. Congratulazioni a genitori e nonno da parte di tutti i Soci del Gruppo.

Il 7 giugno è invece arrivata la stella alpina **Alice**, per la felicità di mamma **Claudia Bolzonello** e di papà **Stefano Gatti**. Con loro gioiscono anche il nonno, l'alpino **Sergio Bolzonello** e **Maria Grazia Soligo**, assieme ai bisnonni. Congratulazioni vivissime a tutti.